

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

SPECIALE FESTIVAL DELLE CITTÀ 2022



La priorità è la Legge di Bilancio

l'editoriale

di **Matteo Ricci** Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Il Pnrr sarà insieme all'inflazione il vero banco di prova del nuovo governo. Sappiamo bene che i soldi dell'Europa non sono arrivati tutti, che abbiamo avuto finora due tranche che valgono circa 42 miliardi mentre siamo in attesa degli altri 160 miliardi.

E sappiamo bene anche che l'Europa non ce li regalerà quei soldi. Per questo Mario Draghi si era impegnato in un piano di riforme graduali e periodiche alle quali dovevano corrispondere tranche dall'Europa. Sulle riforme necessarie, a partire da quella sulla concorrenza, nel discorso della Premier Meloni non si è sentito nulla e questo ha preoccupato i sindaci. Il comparto degli enti locali è in gravi difficoltà in questo momento, servono risposte in tempi brevi perché avremo problemi a chiudere i bilanci. L'inflazione impatta negativamente sui Comuni proprio come sulle famiglie e le imprese, questo deve

essere chiaro a tutti, va aumentata l'allerta. Occorre istituire un tavolo permanente con Comuni, Province e Regioni come è stato fatto con l'emergenza Covid. In questo clima emergenziale bisogna garantire i bilanci comunali rispetto alle minori entrate. Per questo abbiamo chiesto 1 miliardo come comparto enti locali. Abbiamo bisogno del Pnrr e degli investimenti pubblici. Per farli però occorre un paese più veloce, l'Italia è troppo lenta. Se non saremo veloci, non semplificheremo le procedure, passerà l'idea che l'unico modo per fare le opere in Italia è attraverso i commissariamenti, che sono una sconfitta della democrazia e delle autonomie. Un'Italia più veloce è un'Italia più giusta. A chi dice che le procedure veloci aprono le porte all'illegalità, rispondo che è vero piuttosto il contrario: l'illegalità una strada la trova sempre, sono le persone oneste e con l'ansia di fare che sbattono la testa contro il muro della burocrazia.

Il nuovo governo più andrà avanti più si renderà conto che per difendere la patria ci vuole un'Europa forte, senza l'Europa l'Italia non ce la fa. I sindaci si caratterizzano per avere cultura di governo sempre e comunque, a prescindere, ma mi auguro che dall'opposizione ci si concentri sulla legge di bilancio tenendo salda la cultura di governo.

La priorità ora è la Legge di Bilancio, che dovrà dare le risposte al Paese. Dobbiamo evitare che nel 2023 l'Italia vada in recessione, e dobbiamo evitare che scoppi ulteriormente la povertà che è già altissima. Per fare questo dobbiamo mettere a terra gli investimenti pubblici o nel 2023 saremo in recessione. Per fare questo dobbiamo mantenere coesione sociale ed evitare che si blocchino i consumi. Tutto il resto – le pensioni, la flat tax, tutte le cose che i partiti al governo vorrebbero fare negli anni a venire – ora non si possono fare. Adesso bisogna au-

mentare il potere d'acquisto degli italiani che non ce la fanno e quindi se tagli una tassa in questo momento devi tagliare le tasse sul lavoro a vantaggio dei lavoratori, devi dare un salario minimo ai lavoratori che sono sfruttati, devi riformare il reddito di cittadinanza nella parte di ingresso al mondo del lavoro, ma non puoi cancellarlo perché aumenterebbe ulteriormente la povertà. Noi sindaci dobbiamo essere bravi a incalzare il governo Meloni sulle priorità di questo trimestre e nel primo del 2023 perché altrimenti andremo in recessione e qualsiasi discussione, per quanto giusta, verrà travolta da un disagio sociale che non potremo più contenere. Teniamo a mente che le risorse non sono infinite, sono poche e se non si vuole far debito pubblico oltre ad aiutare famiglie, imprese e comuni a pagare le bollette non bisogna bloccare i consumi e occorre mettere a terra gli investimenti per evitare la recessione nel 2023.





Analisi del voto. Italia, cosa sarà?

Primo giorno del Festival della Città con l'incontro dal titolo "Analisi del voto. Italia cosa sarà?", a cui hanno partecipato **Claudio Mancini**, vicepresidente vicario di ALI e deputato; **Giovanni Diamanti**, responsabile dell'area comunicazione politica di YouTrend; **Marco Damilano**, giornalista ed editorialista politico di Domani ed **Ettore Maria Colombo**, giornalista e cronista politico-parlamentare di Quotidiano Nazionale. In cabina di regia, Laura Tecce, giornalista RAI.

È Diamanti il primo a essere interpellato, riportando un'analisi schietta e statistica sugli esiti delle recentissime elezioni: «Sono state delle elezioni particolari, comunque a conferma di quello che ci aspettavamo e questa, paradossalmente, è una novità: ne esce fuori una vincitrice e molti sconfitti. È interessante notare il trend che indica come il Paese si è mosso: hanno vinto Fratelli d'Italia e il M5S, mentre ne escono male il PD e la Lega. Ecco, allora, come non si sta creando un Governo "dei vincitori", ma una sorta di combo tra FDI e Lega, quindi tra un super vincitore e un perdente. Per questo si sono sviluppati degli equilibri un po' particolari...»

Attento ai protagonisti che hanno cavalcato l'ultima campagna elettorale, Damilano ha tratteggiato i criteri che hanno condotto alla vittoria Giorgia Meloni, soffermandosi sulla sua capacità di accaparrarsi gran parte dell'elettorato, senza puntare su una comunicazione radicale: «Un dato veramente importante è quello che riguarda il livello di astensionismo nei piccoli Comuni e nei piccoli centri e questo è un dato che influisce sull'interpretazione della vittoria. È anche vero che non sono stati utilizzati stili di comunicazione drastici, radicali, al contrario di alcuni leader protagonisti delle precedenti tornate elettorali: stavolta nessuno ha sfruttato espressioni di storytelling incisive, in grado di trasportare grandi consensi. E, se ci riflettiamo, Giorgia Meloni non ha avuto bisogno di sbandierare un certo cambiamento, perché lei stessa e la sua figura lo rappresentano. Di conseguenza, questi risultati testimoniano il passaggio del gradimento di chi ha votato, dal

partito in sé, al leader che più ha fatto presa su di loro. Meloni è una che ha fatto la gavetta e ha la struttura mentale per costruire un partito intorno a sé, ma la "fretta" con la quale arriva a guidare il Governo potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio».

Mancini, vicino al PD in qualità di deputato, ha virato l'attenzione su ciò che spetterà al partito nell'immediato futuro: «Il PD ha pagato il turno di astensionismo più alto e Giorgia Meloni ha vinto grazie al passaggio di voti da FI e Lega verso il suo partito; quindi, le altre leadership restano consumate. Mi aspetto un Governo duraturo. Per quanto riguarda noi del PD, ci aspetta una traversata nelle istituzioni: abbiamo il 70% dei sindaci e dobbiamo concentrarci su aspetti vicini alle istituzioni. La nostra colpa è quella di non aver detto quale tipo di Governo avevamo intenzione di costruire, focalizzandoci solo sulla missione di impedire la vittoria del centrodestra. Vien da sé che molti voti che, in teoria, sarebbero spettati al PD, sono stati raccolti dagli altri partiti del centrosinistra».

Tagliente e schietto, Colombo ha analizzato senza mezzi termini il fallimento totale del PD, in un discorso che rispetta anche quanto detto in precedenza dagli altri ospiti: «Onestamente, questa è stata la prima volta che non ho votato a sinistra. Gli italiani non sono affatto stupidi e sanno come utilizzare il sistema elettorale, solo che stavolta non hanno votato il centrosinistra, ma il centrodestra. Il PD, da parte sua, ha sbagliato tutto: il leader, la campagna elettorale, la scelta dei temi, le alleanze... Vedo un futuro triste. Qui non si tratta di pensare a chi "porta" falce e martello: è la gente "normale" che non vota più il PD: sono gli studenti, gli insegnanti, coloro che lavorano nella pubblica amministrazione, quelli che producono...»

E mentre Diamanti ricorre a dati geografici per aiutare il pubblico a comprendere anche le difficoltà territoriali del PD: «Ai numeri, il PD resta il secondo partito d'Italia. Rimane sempre costante, come fosse un partito della prima Repubblica. Hanno il consenso di un elettore su cinque, però non ha una base sociale, né una territoriale: se andiamo a guardare, a oggi le zone rosse rimaste sono un piccolo pezzo



di Emilia Romagna e uno della Toscana», Damilano insiste sulla mancanza di una direzione chiara da parte del partito: «Di quello che rappresentava il PD all'origine, oggi non è rimasto più nulla e l'elettore, tradito, ha votato ciò che voleva, non un PD ormai lontano da quello vicino a Prodi o Veltroni».

È Mancini a chiudere il confronto, collegandosi a quanto detto da Damilano, cercando di scrutare verso un sentiero presente e futuro da percorrere: «La differenza tra l'Ulivo negli anni '90 che, nel corso del tempo, si è ritrovato a fare il PD di oggi, sta nell'iniziativa di argomenti portanti: prima c'era tutto un discorso sull'Europa, progressista e votato a un futuro diverso, ipoteticamente migliore per tutti, in grado di "unire" certo medio e borghesia. Con l'avvento della crisi economica, c'è stata una spaccatura profonda tra questi elettori e il PD, a cui avevamo promesso tutt'altro. Questa crisi di rappresentanza nasce dieci anni fa. Ora più che mai, vanno messi al centro del discorso gli argomenti che interessano ai cittadini».

di **Valentina Guiducci** e **Stefano Colagiovanni**
ufficio stampa ALI

Infrastrutture e sostenibilità. Italia, cosa sarà?

Infrastrutture e sostenibilità tra politiche attuali e progetti futuri



Affollatissimo l'incontro tenuto nel primo pomeriggio nel secondo giorno del Festival delle Città, incentrato sul tema della sostenibilità, in correlazione con lo stato presente e futuro della gestione delle infrastrutture.

In cabina di regia **Roberto Inciocchi**, giornalista della redazione di SKY TG24, impegnato con **Enrico Giovannini**, ministro per le infrastrutture e le mobilità sostenibili dell'ultimo Governo; **Gaetano Manfredi**, sindaco di Napoli; **Maurizio Lupi**, deputato e presidente di Noi per l'Italia; **Simona Bonafé**, deputata del PD; **Guido Castelli**, senatore di Fdi; **Eugenio Santagata**, chief public affairs & security officer TIM e ceo di Tesly s.p.a. e **Stefano De Capitani**, presidente di Municipia/Gruppo Engineering.

Molti i punti nevralgici da approfondire. Rompe il ghiaccio il sindaco Manfredi in videoconferenza: «Ci prepariamo ogni giorno a vivere una grande sfida, in special modo per le città molto popolate, in cui esistono situazioni e problemi complessi. I punti fondamentali su cui lavorare coincidono con quelli dei trasporti, della gestione delle risorse per l'efficienza dei servizi e dell'utilizzo dell'energia e del costo delle bollette, che andranno moderati e sostenuti con strumenti più moderni, per poter risparmiare il più possibile».

Grande attesa per le dichiarazioni del ministro Giovannini: «Abbiamo la possibilità di usufruire di 300 miliardi per attuali e futuri investimenti. Mi dispiace aver dovuto appurare che non sono arrivati emendamenti dalle forze politiche di opposizione e questo è un problema, perché in un'ottica inerente la legge di bilancio ci si concentra troppo spesso sul presente e poco sul futuro. Tutti i grandi settori hanno un piano decennale in riferimento alle opportunità offerte dal PNRR. Sono necessari investimenti, programmazione e riforme adatte. Abbiamo delineato le linee guida e le norme in linea con la sostenibilità e con la nuova legge delega votata dall'ormai vecchio Parlamento, avremo grosse novità. Infine, non sottovalutiamo l'importanza e la necessità di investire a livello locale sulle amministrazioni».

Inevitabile affrontare il tema della crisi che sta attanagliando tutta Europa. A tal proposito, giungono perentorie le parole di Lupi: «La crisi energetica ci colpisce nel cuore del sistema sociale, una crisi ancora peggiore di quella affrontata nel periodo di pandemia. Si tratta di una potenziale crisi economica, sembra che l'Italia toccherà un -0,3% in stato di recessione. Bisogna progettare il futuro con accuratezza e chiarezza di idee, perché questa mancanza in passato la stiamo ancora pagando. Il problema non sono le risorse a disposizione, ma come mettere a terra i progetti e avere la capacità di rispettare i criteri e le linee guida predisposte con il PNRR».

Anche Bonafé e Castelli si concentrano sulla funzionalità del PNRR. Così si esprime Bonafé: «Ritengo fondamentale il lavoro svolto dal Parlamento

Europeo sulle politiche di green deal, con la scommessa di cambiare il nostro modello di sviluppo. Impiegare i fondi del PNRR entro il 2024 richiede un grande sforzo; il 30% di questi fondi devono essere destinati alla transizione ecologica. Di pari passo viene la necessità di concentrarsi sul rilancio del sistema infrastrutturale» e Castelli non dimentica quei criteri funzionali per una migliore gestione dei fondi e dei tempi di attesa: «Siamo in una realtà che richiede decisioni molto centralizzate e il PNRR è figlio di questa mentalità. Esistono aspetti che vanno rispettati affinché il PNRR funzioni correttamente, come è stato concepito: bisogna soprattutto rispettare i tempi, in particolar modo riferiti alle gare d'appalto, concentrarsi sull'aggiustamento dei prezzi e, soprattutto, evitare che il peso della spesa ricada sui territori. L'indipendenza dell'Europa e dell'Italia dipende dalle possibilità di sostenibilità».

Importanti e tecnici i contributi di Lebruto: «Abbiamo l'obiettivo di spendere miliardi sulle infrastrutture sostenibili. Si tratta di grandi investimenti che riguardano da vicino il trasporto dei passeggeri e le migliorie all'apparato di Ferrovie dello Stato. Apporteremo migliorie consistenti al polo urbano che, di conseguenza, permetterà al comparto ferroviario di evolversi e di concentrarsi anche sul rinnovamento dei sistemi più vecchi. Miglioreremo sul trasporto delle grandi merci. Ma il nostro grande obiettivo è quello di trasformare i treni elettrici in sistemi di locomozione solare, grazie a investimenti pari a un miliardo di euro» e di Santagata: «TIM è molto più di una compagnia telefonica. È fondamentale il rapporto tra TIM e le amministrazioni locali, perché i feedback che riceviamo da loro sono garanzia dei dati sulla situazione e sulle mosse future che adotteremo per facilitare il più possibile la digitalizzazione dell'intero Paese».



Chiude De Capitani, conscio e propositivo sull'esigenza di "scommettere" sul digitale: «Siamo presenti in tutti i settori del Paese. Per la messa a terra dei progetti legati al PNRR è sacrosanto il lavoro che stiamo facendo e occorrerebbe anche una lieve rimodulazione dello stesso PNRR in favore degli enti locali. Credo che se oggi fossimo nel 2026, al termine del processo di investimento, parleremmo di finalità e di impatto in termini di produttività per la creazione di ricchezze che useremmo per restituire quel credito utilizzato. Ci sono tre aspetti che vanno evidenziati: primo, le infrastrutture da sole non bastano, perché rischiano di restare sottoutilizzate, ecco perché occorre pensare di integrarle in ambito digitale; il secondo aspetto riguarda l'analisi approfondita utile a comprendere come migliorare la struttura sociale in sinergia con il digitale; infine, occorrerà intensificare il rapporto di partenariato con le aziende private».

Lotta alle povertà. Italia, cosa sarà?

La lotta alla povertà passa attraverso una radicale riforma sociale



Nel secondo giorno del Festival delle Città, l'attesissima kermesse indetta da ALI – Autonomie Locali Italiane, il tema della povertà sociale è al centro del dibattito moderato da Giorgia Rombolà, giornalista RAI, che ha discusso di problematiche sociali, legate agli ultimi accadimenti internazionali, insieme a Maurizio Martina, vicedirettore generale della FAO; Dario Nardella, sindaco di Firenze e presidente di Eurocities; Angelo Bonelli, deputato di Europa Verde e Pasquale Gandolfi, presidente della Provincia di Bergamo. In collegamento da Bruxelles, Nardella ha delineato con accuratezza la condizione di difficoltà e isolamento che colpisce parte della popolazione maggiormente in difficoltà: «Al di là delle forme di assistenza, è necessario puntare sull'autonomia del cittadino. In città è sempre più complesso, si tratta di un mondo stratificato e il lavoro è, in questo senso, la più alta forma di emancipazione e dignità personale. È necessario aumentare le opportunità di lavoro. Perché mi riferisco alle città? Perché in città esiste il problema delle periferie, luoghi nei quali si sviluppa principalmente la povertà. In questo senso si dovrebbe lavorare per promuovere la sussidiarietà e i valori della comunità, così da supportare ancor di più il terzo settore. Poi, dobbiamo affrontare il tema della povertà educativa: c'è una grande ondata di analfabetismo di ritorno, occorre concentrarsi sui giovanissimi, sui più piccoli e promuovere un ascensore sociale.

Di pari passo è fondamentale promuovere differenti forme di reddito sociale, Infine, c'è un tema che mi è caro, quello della solitudine. Attenzione, perché si può anche non morire di fame, ma chi è solo si ritrova in un contesto di povertà assoluta, purtroppo molto diffusa. Abbiamo il dovere di intensificare interventi di prossimità, intercettare i bisogni di quelle persone che rischiano di cadere nella marginalità sociale. Sono questi i grandi problemi di una città».

Martina, consapevole della grande importanza del terzo settore, ha provato a tracciare alcune linee guida: «Nel Mezzogiorno ci sono elementi delicati, in particolari contesti, dalla scuola al welfare, pas-

sando per la sicurezza. È fondamentale ripartire dal terzo settore, che a volte assume ancor più importanza del servizio pubblico. Il terzo settore dovrebbe meritare una posizione centrale nella nostra società, perché solo in questo modo riusciremmo a rafforzare il nostro concetto di comunità. Troppo spesso, invece, ci si volta dall'altra parte. Insieme al comparto pubblico, bisogna autopromuoversi e sostenersi a vicenda. Stiamo per entrare in una fase in cui il ceto medio-basso si ritroverà sempre più in difficoltà sociale e alimentare. Bisogna agire per rafforzare le reti di interazione sociale e inventare, magari, nuovi e più duraturi sistemi di welfare sociale».

La provincia di Bergamo ha sofferto molto, soprattutto durante le prime fasi della pandemia e Gandolfi ce lo ricorda, sottolineando l'importanza di una programmazione mirata al contesto sociale e del lavoro per risalire la china: «Quella di Bergamo è stata la provincia più colpita durante la pandemia. Ha avuto la forza di riprendersi, grazie al lavoro di comunità. Sono stati necessari investimenti strutturali e di transizione ecologica: solo così si cambia la qualità della vita. Abbiamo registrato la più bassa percentuale di disoccupazione in tutto il Paese e solo lo 0,4% della popolazione percepisce il reddito di cittadinanza ma, nonostante questo, siamo orgogliosi di aver lanciato il progetto "GOL" (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), che ci permetterà di rafforzare l'inclusione sociale e la rete dei centri per l'impiego, lavorando con attenzione anche sul comparto della formazione».



Gli fa eco Bonelli, che riprende i concetti espressi dai colleghi, sottolineando l'importanza di un irrobustimento dell'economia verde: «Viviamo una situazione drammatica, legata a un'economia di guerra. Con la pandemia e la crisi energetica è sempre più facile cadere in pieno stato di povertà sociale. Per questo è impensabile abbandonare l'idea di costruire impianti di energie rinnovabili, di avere cura degli strati più deboli delle nostre comunità; problemi, per esempio, come la desertificazione non riguardano soltanto il territorio africano.

Bisogna introdurre elementi di dignità sociale. Sulla questione delle energie c'è chi è costretto a chiudere le proprie attività e chi, invece, ha ottenuto dei super profitti e questo è sbagliato e inaccettabile per una società moderna».

Impossibile non pensare al conflitto in Ucraina e Nardella ha le idee chiare su come le grandi forze mondiali dovrebbero agire: «Il conflitto in Ucraina deve cessare. L'Ucraina fa bene a difendersi, ma gli USA e le altre potenze mondiali coinvolte devono lavorare per negoziare la pace, ma non a discapito del popolo ucraino. Occorre lavorare su operazioni diplomatiche. Bisogna protestare, c'è un popolo devastato, per strada si affollano fosse comuni. Questo è un conflitto che ha violato ogni regola del diritto internazionale. Allo stesso modo, occorrerà respingere il popolo russo offensore, permettendo loro di sfruttare corridoi sicuri. Questa violenza insensata deve cessare».

Mentre Martina chiosa auspicando repentini cambi di gestione sociale: «Stiamo affrontando una triplice sfida alla lotta contro la fame: prima la pandemia, poi il conflitto e, infine, col cambiamento climatico. Tutto questo è realtà e questa realtà riguarda chiunque. Cambiano i sistemi agricoli, aumentano i costi ed la lotta per contrastare la fame si fa sempre più ardua, perché rispetto a qualche anno fa c'è stato un incremento della sofferenza dovuta alla fame nel mondo. Dobbiamo fissare bene in mente che il prezzo del pane coincide con il prezzo della vita. L'Italia dovrebbe tornare ad acquisire un ruolo ancor più preminente nella situazione geopolitica globale», Bonelli è consapevole che i fondi del PNRR, se sfruttati a dovere, rappresenterebbero una grande forza per un miglioramento radicale: «Esiste un problema strutturale e uno educativo, che incidono



terribilmente sul sistema economico nazionale. Bisogna puntare sui fondi del PNRR per promuovere iniziative in questi settori e provare a migliorare drasticamente la condizione di un mercato del lavoro sempre più traballante».

Pnrr, politiche di genere, rappresentanza. Italia, cosa sarà?

Al Festival delle Città un confronto sulle politiche di genere legate al PNRR



Riflettori puntati sulla disparità di genere, nell'incontro intitolato "PNRR, politiche genere, rappresentanza", moderato da **Ernesto Menicucci**, giornalista de Il Messaggero. Ispirate e appassionate le relatrici: **Micaela Vitri**, Consigliere della Regione Marche e membro dell'esecutivo di ALI; **Lorenza Bonaccorsi**, presidente del I Municipio di Roma e responsabile del coordinamento amministratrici di ALI; **Maria Pia Funaro**, vicesindaco di Cosenza; **Chiara Colosimo**, deputata con Fratelli d'Italia e **Sabina De Luca**, del Forum disuguaglianze e diversità. Lo spunto di un collegamento tra le possibilità offerte dal PNRR per contrastare le disparità di genere richiede lungimiranza e conoscenza del pubblico e del privato, come dimostra l'intervento di De Luca: «Nel nostro Paese esistono delle dinamiche sregolate sulla disparità di genere: è necessario lavorare su tutti i livelli, specialmente in merito alla necessità di sfruttare il PNRR, con un occhio di riguardo per la gestione delle imprese. Bisogna adottare misure che riescano a migliorare le dinamiche dell'integrazione delle donne ad alti livelli. Occorre sfruttare sia quelle misure dirette, che quelle indirette che il PNRR prevede, anche per ritoccare la fisionomia della pubblica amministrazione, riorganizzando la gestione a livello apicale della stessa, in favore di una maggiore rappresentanza femminile. In questo senso, sono fondamentali i meccanismi attuativi che vanno scelti in funzione del PNRR, prestando attenzione alle dinamiche di presentazione del bando». Le fa eco Vitri, che mette a nudo il contesto delle Marche: «Parlo in nome del contesto in cui opero: c'è difficoltà in primis con i servizi di cura, nei quali le donne sono in trincea. Solo un bambino su quattro ha accesso agli asili nido. Ecco perché c'è tanta necessità di sfruttare a dovere le opportunità che il PNRR. Molte donne sono in condizioni così critiche da avere diffi-

coltà nel gestire il proprio lavoro, perché non riescono ad accedere ai servizi di cura, perché le Marche sono un fanalino di coda nella gestione di questi. Solo gestendo con coscienza i fondi del PNRR, possiamo ridurre considerevolmente queste criticità sulla disparità di genere». Non è da meno Funaro, consapevole di quanto il nostro Paese sia spaccato a metà in termini operativi: «Sì, esiste un "problema Sud", ma è pur vero che si continua a far uso di molti stereotipi. Abbiamo ottenuto un Comune in dissesto finanziario, quindi non c'è solo un problema su come gestire i bandi che possono attingere al PNRR e indispensabili per difendere la "causa femminile". Nel periodo post-pandemia sono nate nuove imprese femminili per un numero vicino al 23,2%, occupate a lavorare soprattutto nei contesti green e digital. Mediamente per chiudere un bando, soprattutto in fase di rendicontazione, al Sud si impiegano 350-400 giorni in più rispetto al Nord: ecco perché esistono difetti che sono soprattutto strutturali. Per questo il Governo dovrà pensare anche a migliorare la gestione delle risorse umane, oltre che quelle economiche». Forte e diretto il parere di Colosimo, che mostra di avere le idee chiare sulla considerazione che si ha del ruolo femminile nella politica e nell'amministrazione: «Mi domando cosa è cambiato nel periodo di tempo intercorso tra la nomina di Nilde Iotti a questa di Giorgia Meloni. Spesso si fa eccessiva attenzione alla desinenza: in Italia esiste una questione di merito, prima che di metodo. A oggi il problema è ancora culturale, di approccio. Le donne devono poter avere la possibilità di un punto di partenza identico a quello degli uomini, perché non è concepibile che una donna debba impegnarsi il doppio, rispetto a quanto è necessario affinché un uomo riesca nel proprio percorso».

E sulla questione PNRR, chiude Bonaccorsi: «A

oggi, il piano del PNRR è difficile da gestire. Ci troviamo a rispondere a bandi che chi ne ha più bisogno finisce con l'essere meno bravo di chi ne ha bisogno in minor parte e questa è una criticità su cui lavorare con chiarezza d'intenti. È necessario instaurare un dialogo costruttivo con le varie forze politiche, affinché i fondi del PNRR vengano calati sul territorio sia attraverso le misure dirette, che quelle indirette: un percorso fondamentale per riuscire a salvaguardare con efficacia le disparità di genere». Non da meno, quello della rappresentanza è un problema molto sentito e discusso. Spiega De Luca: «La minore rappresentanza femminile nelle alte cariche o livelli aziendali è figlia di una cultura di un certo modo di pensare ancora difficile da allentare. In ogni ambito politico e aziendale, le donne sono sfavorite. E questo culmina nel grande problema di selezione da parte della classe dirigente». Del medesimo parere Vitri, che ripone speranze nel lavoro innovativo di chi vuole guardare avanti: «Nel Consiglio Regionale del PD delle Marche ci sono 3 donne su 8. Rimaniamo in netta minoranza e si avverte una certa mancanza di presenza femminile in azioni di politiche di genere. Stiamo lavorando su una legge innovativa incentrata sulla sanità di genere. Spesso manca quella certa sensibilità. Spero di possa lavorare per migliorare la situazione».

Se Funaro punta il dito contro il centronista: «Quello della disparità è un problema del centrosinistra. Forse le donne dovrebbero muoversi per una loro rivoluzione. In questi meccanismi messi in piedi dal centrosinistra si va troppo spesso in difetto di rappresentanza di genere. Forse abbiamo avuto poco coraggio e troppa fiducia in questi meccanismi sbagliati», Colosimo alza la voce sull'approccio delle proprie colleghe: «Io non sono apposto se il mio capo è una donna, ma se il mio percorso è stato rispettato. È necessario ritagliarci i nostri spazi. Avere il coraggio di confrontarsi con i nostri colleghi, non solo tra noi donne. È lungo e difficile, ma il percorso deve essere graduale e funzionale, come per Giorgia Meloni che ha rotto un grande tabù nel suo partito nel 2008». E la chiusura di Bonaccorsi è tagliente come il filo di un rasoio: «Meloni e Raggi rappresentano due sconfitte per noi del PD, nonostante siano donne. Il tema femminile nel centrosinistra rappresenta una grande ipocrisia; la storia delle quote rosa nel PD è ipocrita, così come la conferenza delle democratiche. Dico sì alle quote rosa, ma senza ipocrisia».

di **Valentina Guiducci** e **Stefano Colagiovanni**
ufficio stampa ALI



Il potere giudiziario. Italia, cosa sarà?

Il punto sullo stato del potere giudiziario e la rappresentanza del CSM



Al terzo e ultimo giorno del Festival delle Città, l'attesissimo evento organizzato da ALI - Autonomie Locali Italiane, si apre il sipario su un dibattito delicato e, allo stesso tempo, molto sentito: quello sullo stato presente e futuro del potere giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura.

A dialogare con **Liana Milella**, una lunga carriera come cronista giudiziaria e giornalista de La Repubblica, si affiancano **David Ermini**, vicepresidente del CSM ed **Enzo Bianco**, presidente del Consiglio nazionale ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani. Il primo a prendere parola è Ermini, che traccia alcune linee guida da seguire, in relazione alle future decisioni del nuovo Governo in procinto di insediarsi: «Da parte mia, non c'è stupore per il risultato delle elezioni. Ora vedremo cosa accadrà in merito alle elezioni dei magistrati e come si comporterà il nuovo Governo nei confronti delle riforme Cartabia, che penso e spero vengano portate a compimento. Il problema riguarda i magistrati, perché attualmente sono pochi: ecco dove dovrà intervenire con accuratezza il nuovo Governo, ampliando la pianta organica della magistratura. Per quanto riguarda possibili interventi e modifiche alla Carta Costituzionale, bè, bisogna trattare l'argomento con estrema delicatezza e attenzione: per modificare la Costituzione non basta semplicemente modificare un articolo, perché così facendo si rischia di minare quel complesso equilibrio sulla quale la stessa si fonda, un equilibrio che solo alcuni dei costituzionalisti più fini riescono a vedere». Le parole di Bianco su CSM e abuso d'ufficio lasciano spazio a poche interpretazioni, sottolineando come ci sia bisogno di lucidità e lungimiranza da parte del potere giudiziario di utilizzare gli strumenti a disposizione: «C'è il rischio di mettere l'intera magistratura sotto scacco, perché a destra ci sono diverse linee di veduta, da chi è fortemente contrario a questo assetto, quasi per partito preso, nonché alcune frange addirittura inclini alla violenza e all'aggressione verbale. Tuttavia, esistono garanzie importanti, su tutte la Costituzione, che resta a oggi una Carta di un'attualità straordinaria, salda nel rispetto degli equilibri dei poteri dello Stato. Una seconda garanzia è la figura del presidente Mattarella, anche capo del CSM, garante dotato di un'eccezionale attenzione su questi aspetti.

Il modo peggiore di negare l'autonomia della Costituzione è quello di negare le riforme, ma va sempre difeso il principio della libertà costituzionale.

Un tema molto delicato è quello dell'abuso di ufficio rivolto agli amministratori locali: nel 97% dei casi si avvia un'azione penale che si chiude con un nulla di fatto già nella fase preliminare; se esiste un reato, allora il colpevole deve pagare duramente, ma con questi dati, svolgere il lavoro di sindaco diventa problematico, perché il rischio in questo senso è troppo alto».

Anche Ermini si espone sul tema dell'abuso di potere, sfiorandone poi un altro altrettanto delicato: quello della presunzione di innocenza: «Sull'abuso di potere non c'è e alcun problema in merito allo svolgimento delle indagini e gli interrogatori stessi dovrebbero essere anche una garanzia per l'accusato. Tuttavia, non so cosa accadrà, perché quello della giustizia è un tema che durante la recente campagna elettorale non è stato proprio toccato. In questo senso, bisognerà attendere le nuove proposte di legge. Sulla questione della presunzione di innocenza, è necessario che venga mantenuto un equilibrio tra la funzione del magistrato e il lavoro svolto da chi fa informazione, specialmente nel modo in cui vengono riportate le notizie. Prima che il dibattito giunga a conclusione, Bianco rivolge la propria attenzione sulla legge Severino: «Noi non chiediamo l'abolizione della legge Severino, ma esistono dei punti che vanno approfonditi, come la sospensione degli amministratori locali dopo la condanna di primo grado. Noi abbiamo diverse proposte da proporre...» Ma il tema di chiusura resta quello delle nomine del CSM. Così Ermini: «In riferimento al CSM, sono sicuro che non verrà cambiato il numero dei magistrati, anch'esso deciso dai costituenti nel rispetto di un certo equilibrio. Il pluralismo deve essere rappresentato in maniera proporzionale e il CSM non è un parlamentino, non deve esserci un rapporto di fiducia tra il magistrato e chi lo ha eletto»; seguito da Bianco, sulla spinta di un cauto ottimismo: «Mi auguro che non vengano prese iniziative non consone. Voglio sperare che prevarrà un forte senso di rispetto per i valori della Costituzione».

di **Valentina Guiducci** e **Stefano Colagiovanni**
ufficio stampa ALI



La Capitale del futuro. Italia, cosa sarà? Intervista a Roberto Gualtieri: "Su Expo 2023 chiediamo al governo di sostenerci"

La prima giornata del Festival delle Città è stata chiusa con una lunga e bella intervista al sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Tanti gli argomenti, come grande e complessa è la città che il Sindaco Gualtieri amministra. Parlando dell'Expò 2023, il sindaco ha detto che "la nostra parte è quella di presentare un progetto di altissima qualità e molto innovativo, sul piano anche della sostenibilità ambientale e sociale". Sarà fondamentale che Roma "sia pronta alle ispezioni del comitato internazionale nei primi mesi del 2023. Se saremo 'dentro' dovremo promuovere una campagna elettorale tra i paesi membri che dovranno dire la città che preferiscono". A proposito della sfida Expò 2023 Gualtieri ha aggiunto che "al governo chiediamo di sostenerci perché questo lavoro di negoziati con gli altri Paesi è stato avviato dalla Farnesina e dal governo Draghi; ci aspettiamo che il governo Meloni sia attivo nella campagna elettorale già partita".

Sport e crescita del Paese. Italia, cosa sarà?

lo sport come nuova linfa per la crescita culturale del Paese



Non poteva mancare il tema dello sport, nella seconda edizione del Festival delle Città, kermesse "a tutto tondo", organizzata da ALI - Autonomie Locali Italiane.

In cattedra **Giovanni Malagò**, presidente del CONI; **Damiano Coletta**, responsabile sport ALI; **Svetlana Celli**, presidente dell'assemblea capitolina; **Mauro Berruto**, deputato del PD e **Fabio Caressa**, giornalista SKY. Il primo intervento spetta a Coletta, lucido nell'inquadrare e nel presentare al pubblico il quadro nient'affatto roseo in cui viene relegata l'attività sportiva in Italia: «Siamo un Paese che ha cresciuto e conosciuto molti campioni, ma dobbiamo ricordarci che lo sport parte dal dilettantismo. Viviamo una crisi che ci riguarda tutti da vicino e il tema dello sport, che spesso viene relegato in secondo o terzo piano, deve essere considerata nuovamente come fondamentale per la crescita e il miglioramento del Paese. In questi periodi difficili, chi può farcela e chi no? Ecco, allora, come lo sport rischia di diventare appannaggio di chi può permetterselo e questo è fortemente ingiusto. Lo sport è prevenzione, anche sociale, e riguarda tutti, da chi lo pratica ai lavoratori

stessi. Siamo il primo Paese in Europa per tasso di obesità infantile e questo incide non solo sulla salute, ma anche sull'impatto del cittadino sulla struttura sociale della nostra comunità, nonché sui costi e le cure stesse. Occorre una spinta in più, un aiuto solido agli enti locali per combattere la staticità, in tutti i sensi. Ripristiniamo l'impianistica aperte in strada: lo sport deve essere accessibile a tutti, non solo a chi frequenta centri adibiti».

In collegamento da Napoli, Caressa non usa mezzi giri di parole e punta da subito l'attenzione sulla valenza del metodo scolastico e la mancanza di supporto in essa da parte del nostro sistema: «La qualità del sistema sport dipende dalla qualità del livello culturale di una comunità. Parliamo di un settore da sempre considerato secondario, quando invece riguarda il 90% delle famiglie italiane. È fondamentale modificare il rapporto che lega lo sport alle istituzioni scolastiche e alla loro ricezione: la scuola deve accogliere lo sport, non si può relegare solo ad ambienti esterni e distaccati, come le palestre, i centri o le scuole calcio. Che a scuola si insegnino i valori

dello sport, le storie sportive, che contengono insegnamenti difficili da descrivere in modo astratto. Questa è una base di partenza per migliorare il Paese anche culturalmente».

Malagò è uomo di sport e figura chiave della politica sportiva italiana. Le sue dichiarazioni descrivono alla perfezione la situazione instabile sia a livello amministrativo, che culturale in Italia: «In questo momento, lo sport non avrà certo la priorità, ma è un aspetto prioritario per il nostro Paese. Siamo un popolo di sportivi e lo testimonia il gran numero di società, associazioni e affiliazioni sportive, professioniste e non. Rappresentiamo un mondo molto fidelizzato. Il comparto sportivo produce una cifra che si aggira tra l'1,5% e l'1,8% del PIL nazionale. Eppure, a scuola da noi in Italia, lo sport si pratica molto poco e molto male; se altrove sono le scuole a scoprire e coltivare i talenti sportivi, da noi tocca solo alle associazioni sportive dilettantistiche e agli occhi altrui questa è una vera anomalia. Il margine per una maggiore integrazione tra organi, comitati ed enti locali è consistente e ciò aumenterebbe l'opportunità per accrescere un gran numero di posti di lavoro».

Un discorso ripreso a gran voce da Celli: «Rispetto a ciò che sta accadendo in Europa, lo sport avrà un modo totalmente differente di relazionarsi e riorganizzarsi. Bisogna riportare lo sport all'apice della gerarchia sociale, perché in esso converge il nostro sistema sociale, dalla forza delle amministrazioni, al rapporto con la scuola e la sanità; si tratta di un investimento non solo teorico sul quale basare la crescita dell'individuo inserito in una comunità efficiente. Per riuscire in questo intervento rivoluzionario, bisogna lavorare affinché la burocrazia non sia invasiva e non infici i valori dello sport, così come non si può



permettere alla rigidità normativa di ostacolare la ricezione dello stesso nel tessuto sociale al quale tutti apparteniamo» e, in chiusura, anche da Berruto, a invocare un radicale cambio di registro: «Quelli della mia generazione sono cresciuti con un modello sportivo che non esiste più. Oggi la situazione è molto delicata. Occorre, dunque, lavorare a un nuovo paradigma. Che venga reintrodotta la parola "sport" nella nostra carta costituzionale. Lo sport deve assicurarsi un diritto costituzionalmente tutelato.

Lo sport è cultura del movimento, un investimento utile al risparmio al nostro sistema nazionale. Valorizziamo i centri sportivi con il paesaggio urbano; affidiamoli alle associazioni sportive, affinché siano in grado di farli rivivere».

di **Valentina Guiducci** e **Stefano Colagiovanni**
ufficio stampa ALI



Riforme e territori. Italia, cosa sarà?

Calenda: Opposizione su proposte imprescindibili

De Pascale: "Costi opere Pnrr aumentati del 50%.

Governo e Ue diano a Comuni e Province risorse in più"

L'opposizione si divide se parte dell'ideologia, come le manifestazioni sulla pace. Per noi l'opposizione parte su proposte imprescindibili, come quella sulle bollette. La funzione di opposizione in una democrazia, a mio avviso, è essere costruttiva, fare proposte come se si fosse al governo quando si parla di cose concrete. Se poi Giorgia Meloni toccherà un diritto che è uno, a quel punto l'opposizione passerà dall'esser costruttiva ad essere intransigente, ideologica e anche di piazza. Questo è il modo in cui noi ci regoleremo". Lo ha detto il leader di Azione, Carlo Calenda, intervenendo al Festival delle Città nel panel sulle riforme e territori. "Con il trend dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei materiali, i costi delle opere del Pnrr sono aumentati di almeno 50%", ha sottolineato nel suo intervento Michele De Pascale. "Una scuola che un territorio attendeva da anni e che doveva costare 10 milioni ora ci costa 15 milioni. Quello che l'Ue e il Governo dovrebbero capire - rimarca De Pascale - è che la scuola che come Province chiedevamo da anni di realizzare la stiamo costruendo dentro la bolla di speculazione. O Comuni e Province ottengono da Governo e Ue le risorse necessarie per coprire la spesa in più, oppure cambiamo la tempistica di attuazione del Pnrr. Anche perché noi sindaci e presidenti di Provincia - conclude il presidente di Upi - faremo l'impossibile per portare a termine queste opere, ma se bandiamo oggi le gare, non troviamo ditte disposte a costruire a questi costi. Le gare vanno deserte".

Collaborare tra comuni o fondersi?



di **Leonardo Raito**
Sindaco di Polesella e Vice Presidente Ali Veneto

Il territorio nazionale è un territorio fortemente diversificato e frammentato. I comuni italiani sono quasi 8.000 di cui quasi il 70% inferiori ai 5.000 abitanti. Le dimensioni demografiche molto spesso sono accompagnate anche da dimensioni strutturali deboli: occorre non dimenticare infatti che le norme vigenti assegnano a tutte le municipalità, che abbiano uno o centinaia di dipendenti, lo stesso tipo di funzioni. Il Comune di Roma e quello di Morterone, 31 abitanti in provincia di Lecco, devono erogare ai propri cittadini gli stessi servizi, da quelli sociali a quelli tecnici, demografici, di sicurezza, gestione dei rifiuti, tributi ecc.

Ogni municipalità ha poi delle proprie prerogative gestionali in termini di tassazione, limiti di velocità sulle strade, regolamenti edilizi, urbanistici, di contabilità, di accesso ai servizi pubblici essenziali. La nostra bella Italia è quindi un coacervo di quasi 8.000 italie diverse, con tutti i rischi connessi a una fortissima differenziazione: quella che però potrebbe sembrare una ricchezza in realtà potrebbe rappresentare un grave fattore di debolezza per il sistema paese.

Diversi governi hanno provato a porre un correttivo a questa situazione spingendo i municipi a forme, più o meno spinte, di cooperazione. Negli anni sono stati istituiti ad esempio, per la gestione di servizi pubblici essenziali come rifiuti e servizio idrico, gli Ambiti Territoriali Ottimali, che obbligano i rappresentanti dei comuni a cooperare nell'interesse della buona gestione di funzioni tipicamente sovraterritoriali o di sistema. Le stesse Aziende sanitarie sorte dall'evoluzione delle Unità sanitarie locali, hanno visto forme di collaborazione funzionali nella programmazione dei servizi socio sanitari sul territorio (le conferenze dei sindaci). Meno positive sembrano, invece, le forme di funzioni associate attraverso convenzioni o unioni dei comuni. Pur osservando alcune azioni che caratterizzano

territori virtuosi (come ad esempio in Emilia Romagna), in molti casi queste associazioni sembrano più legate alla necessità di rispettare le norme che alla reale capacità di capire i vantaggi di gestire servizi in forme più strutturate. Le convenzioni di servizi, ad esempio, vengono spesso modificate, cambiate o sciolte, mentre in fortissima crisi pare anche l'istituto dell'unione, che paga i limiti di creazione di sovrastrutture che duplicano i livelli istituzionali (alle giunte e ai consigli comunali si affiancano anche le giunte e i consigli dell'unione, con decisioni importanti che vanno spesso ratificate nei due organi corrispondenti) oltre che l'impossibilità di strutturare apparati dirigenziali e direttivi all'altezza della situazione, anche in virtù dei limiti imposti dalla legge Delrio. Ecco quindi che il legislatore punta a incentivare forme di collaborazione spinta, legata alle fusioni dei comuni, favorendo un largo afflusso di fondi aggiuntivi che rendono più appetibili i percorsi. Ma anche in questo caso, un percorso di fusione non può limitarsi esclusivamente a vantaggi di tipo economico, ma vanno colti con chiarezza (e in questo gli amministratori non sempre sono concordi o entusiasti) i vantaggi di organizzazioni più strutturate e solide, sfide amministrative che andrebbero vissute con la consapevolezza di aumentare la qualità dei servizi ai cittadini. Anche in questo caso, però, le leggi regionali non sempre sono univoche o finalizzate a favorire questi percorsi e i referendum per le fusioni (con o senza quorum) sono un vulnus spesso destinato a far fallire aggregazioni necessarie. Sarebbe fondamentale aprire un dibattito sui livelli istituzionali dello stato e sulle prospettive del sistema paese, anche se l'argomento ha aspetti tecnici non sempre facili da calare nelle realtà territoriali. Ma forse anche dalla riduzione del numero dei comuni potrebbe passare la prospettiva di un paese più solido, forte e coeso.



Riforme e territori. Italia, cosa sarà?

Bonaccini: il Governo convochi subito tavolo con amministratori su prezzi

La prima giornata del Festival delle Città è stata chiusa con una lunga e bella intervista al sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Tanti gli argomenti, come grande e complessa è la città che il Sindaco Gualtieri amministra. Parlando dell'Expò 2023, il sindaco ha detto che "la nostra parte è quella di presentare un progetto di altissima qualità e molto innovativo, sul piano anche della sostenibilità ambientale e sociale". Sarà fondamentale che Roma "sia pronta alle ispezioni del comitato internazionale nei primi mesi del 2023. Se saremo 'dentro' dovremo promuovere una campagna elettorale tra i paesi membri che dovranno dire la città che preferiscono". A proposito della sfida Expò 2023 Gualtieri ha aggiunto che "al governo chiediamo di sostenerci perché questo lavoro di negoziati con gli altri Paesi è stato avviato dalla Farnesina e dal governo Draghi; ci aspettiamo che il governo Meloni sia attivo nella campagna elettorale già partita".



Gentiloni, il rilancio del Paese passa per le amministrazioni locali

"Il successo del Pnrr passa per il successo degli obiettivi comuni concordati a livello europeo che riguardano gli ambiti delle amministrazioni locali. I comuni sono il centro più importante di spesa degli investimenti pubblici in Italia e rappresentano il livello di governo più vicino ai cittadini. Sono quindi fondamentali per mostrare gli interventi resi possibili con il Piano". Così il commissario europeo Paolo Gentiloni nel saluto rivolto al Festival delle Città di Ali a Roma. "I nostri territori, le nostre città e i nostri sindaci - prosegue - sono in prima linea nello sforzo di rilancio, facendo i salti mortali per rispettare tempistiche e programmazioni.

Spetterà al prossimo governo italiano onorare gli impegni rimanenti del Pnrr", ricorda Gentiloni. "Due anni fa venivamo dallo storico accordo sul Next Generation Eu. Nel frattempo, insieme al Pnrr, l'accordo è diventato realtà e i risultati si iniziano a vedere. L'Italia ha già ricevuto 25 miliardi di prefinanziamento, altri 31 dopo il conseguimento di 51 obiettivi. Nelle ultime settimane c'è stato un ulteriore passo nello sviluppo del Pnrr. Due settimane fa, noi della Commissione ha valutato positivamente conseguimento altri 45 obiettivi. Questo darà via ad una ulteriore erogazione di altri 21 miliardi. La notizia è importante specialmente per i Comuni, beneficiari di circa 40 miliardi del Pnrr". La sfida per le amministrazioni "è assorbire e impiegare nel modo migliore queste risorse" ma l'obiettivo più ampio, ribadisce Gentiloni "è riportare il Paese a crescere in maniera più sostenuta e sostenibile, sia economicamente che socialmente e a livello ambientale. Per questo il vostro contributo è così fondamentale".



C'è il piano per la rigenerazione energetica degli edifici comunali, quello urbano per la mobilità sostenibile e quello per l'abbattimento delle barriere architettoniche. I consumi energetici del Comune di Prato sono diminuiti grazie alla rigenerazione degli immobili e al progressivo passaggio a led dell'illuminazione pubblica. La produzione di rifiuti pro capite è in discesa e la raccolta differenziata funziona. Dati alla mano, per la Rete dei Comuni Sostenibili le performance di Prato in tema di sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale, sono eccellenti nel panorama nazionale. In ambito di verde urbano, in controtendenza rispetto alla situazione nazionale, nella città toscana si registra la crescita delle aree destinate a orti urbani, luoghi di socializzazione e di relazione tra uomo e natura. Bene anche l'estensione delle aree verdi pubbliche, in particolare quelle dedicate ai bambini e alle bambine e l'allungamento costante delle piste ciclabili. L'associazione nazionale Rete dei Comuni Sostenibili, a cui la città di Prato aderisce dal 2021, promuove politiche per la sostenibilità con un progetto innovativo e concreto, valorizzando le buone pratiche e accompagnando le amministrazioni locali alla territorializzazione e al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Rete dei Comuni Sostenibili Prato Città d'eccellenza per la sostenibilità

Per il secondo anno consecutivo la città di Prato ha aderito al Festival dello Sviluppo Sostenibile lanciato a livello nazionale da ASviS (Alleanza Italiana Sviluppo Sostenibile), che si svolge in tutta Italia dal 4 al 20 ottobre. I risultati raggiunti in tema di sostenibilità sono stati presentati nell'incontro "Maratona SDGs - La strategia di sviluppo" che si è svolto martedì 18 ottobre nella città toscana. All'iniziativa pratese hanno partecipato il Sindaco Matteo Biffoni e l'Assessore allo Sviluppo Economico Benedetta Squitieri che, insieme agli altri amministratori pubblici locali, ai tecnici e ai portatori di interesse, hanno parlato di progetti e idee che hanno affrontato sotto vari punti di vista l'intreccio tra Prato e l'Agenda 2030. Per la Rete dei Comuni Sostenibili sono intervenuti il direttore Giovanni Gostoli e Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo della Rete, che ha presentato il primo rapporto di strategia locale di sviluppo sostenibile del Comune. All'incontro ha partecipato anche Fabio Severino, CTO Traent, startup tecnologica fondata nel 2019 da Federico d'Annunzio e Fabio Severino, che per la Rete ha messo a disposizione un'innovativa architettura blockchain in grado di creare sistemi trasparenti e di migliorare la fiducia tra cittadino e Comuni e tra aziende e consumatori, promuovendo comportamenti etici e collaborativi, sempre orientati alla sostenibilità. "Prato è la capitale d'Italia della sostenibilità - dichiara il direttore delle Rete dei Comuni Sostenibili Giovanni Gostoli - e siamo orgogliosi che sia stata protagonista della nascita della Rete dei Comuni Sostenibili. Una realtà importante che sarà la portavoce dell'associazione per il Goal 11 di Agenda 2030, ovvero "Città e comunità sostenibili". Quello dei comuni sostenibili è un progetto concreto con strumenti e servizi utili sia per le realtà più virtuose, ma anche per i Comuni che vogliono intraprendere un percorso concreto per la territorializzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a partire dalla pianificazione amministrativa. L'associazione è sempre più in primo piano in Italia e diventerà anche luogo d'incontro e condivisione di buone pratiche. In un solo anno di attività

siamo già una delle esperienze più avanzate in Europa sul monitoraggio volontario delle politiche locali di sostenibilità". "Le politiche urbane, le pratiche e le esperienze sociali, economiche e ambientali messe in atto delle amministrazioni locali sono la base da cui partire per ottenere a livello globale il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030", dichiara il Sindaco di Prato Matteo Biffoni. "Anche a Prato il cambiamento in atto parte da documenti di programmazione in cui sono inseriti obiettivi sostenibili, che significa non soltanto attuare politiche rispettose dell'ambiente, azioni di economia circolare, ma anche di equità sociale per un futuro sostenibile da ogni punto di vista".

"Abbiamo scelto di aderire alla Rete dei Comuni Sostenibili perché questa associazione ha l'obiettivo preciso di misurare attraverso una serie di indicatori come le politiche locali di sostenibilità possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030", sottolinea l'Assessore allo Sviluppo Economico Benedetta Squitieri. "Non si tratta di una classifica tra i comuni più virtuosi, ma di uno sforzo analitico e scientifico che ci consente di monitorare in modo concreto l'impatto delle nostre scelte per la comunità e per il territorio. Non possiamo accettare che ci sia distanza tra cittadini e istituzioni e questi strumenti di misurazione hanno un grande valore perché ci consentono di fare un'operazione di trasparenza". "Prato ha deciso di farsi monitorare dalla Rete dei Comuni Sostenibili e questo è un elemento aggiuntivo in un percorso lungimirante di medio e lungo periodo - spiega Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo della Rete. "L'84% degli indicatori quantitativi scelti dalla Rete per misurare l'evoluzione nel tempo delle politiche dei governi locali e per fotografare a 360 gradi della vita quotidiana delle persone, a Prato ha una tendenza positiva. L'impegno dell'amministrazione comunale ha portato ottimi risultati, quantificabili, frutto di un lavoro pluriennale".

di Ufficio stampa Rete dei Comuni Sostenibili - laWhite

A Gualdo Tadino consegnata la targa e il primo Rapporto di sostenibilità

Il verde urbano è in costante crescita, migliora la raccolta differenziata dei rifiuti, è stato azzerato il consumo di suolo per nuove urbanizzazioni: sono tre tra i dati più significativi emersi dalla presentazione del primo Rapporto della Rete dei Comuni Sostenibili avvenuta a Gualdo Tadino lo scorso 24 ottobre. Ben l'83% degli indicatori della Rete ha visto un andamento positivo negli ultimi anni: un dato sopra la media nazionale dei comuni monitorati. "Gualdo Tadino è stato il primo comune dell'Umbria ad aderire alla Rete dei Comuni Sostenibili e, per primo, a farsi monitorare: un impegno reale per l'attuazione a livello locale dei principi e degli obiettivi dell'Agenda 2030", così il Sindaco Massimiliano Presciutti ha introdotto l'incontro, dopo la presentazione da parte della consigliera comunale Flavia Guidubaldi. "L'Agenda 2030 - ha detto la consigliera - abbraccia tutti gli aspetti della vita quotidiana delle persone e delle comunità e non è indirizzata soltanto alle istituzioni nazionali e sovranazionali, ma anche a quelle locali, che possono dare un contributo determinante al raggiungimento dei 17 obiettivi globali di sostenibilità". Di fronte a un pubblico numeroso e consapevole dell'importanza dell'evento, il Sindaco Presciutti ha ribadito "l'impegno dell'amministrazione di Gualdo sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale che sono alla base di ogni strategia di sviluppo orientata al benessere delle future generazioni". Presciutti ha sottolineato l'importanza di farsi misurare e monitorare da soggetti esterni, anche correndo il rischio di sollevare aspetti da migliorare. Per il Presidente nazionale della Rete dei Comuni Sostenibili

Valerio Lucciarini De Vincenzi, Gualdo Tadino "rappresenta un buon esempio per molti altri comuni grandi e piccoli, perché qui si sono attuate politiche concrete per migliorare la qualità della vita della comunità nell'ottica della sostenibilità". A presentare il rapporto di Gualdo è stato Maurizio Gazzarri, Responsabile sviluppo e analisi del monitoraggio della Rete dei Comuni Sostenibili. "L'Agenda 2030 non è un documento astratto - ha detto Gazzarri - ma molto concreto, offrendo indicazioni e idee a tutti i livelli di governo, da quelli continentali a quelli comunali. Decidere di farsi misurare oggettivamente, per un Sindaco e un'amministrazione comunale, è di per sé un elemento positivo, di trasparenza e di responsabilità. Gualdo Tadino è un comune che su tanti aspetti rappresenta un esempio positivo da esportare. Per esempio, sul consumo di suolo ha assunto decisioni che anticipano di molti anni gli obiettivi fissati a livello europeo, azzerando già nel 2020 la nuova urbanizzazione e lavorando per il recupero e la rigenerazione urbana. Inoltre, già nel 2010 Gualdo si è dotato del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile: i risultati di quelle azioni lungimiranti si vedono ancora adesso. Molto lavoro è stato fatto anche per la digitalizzazione dei servizi comunali, con risultati che saranno ancora più positivi nella prossima rilevazione". Al termine dell'incontro è stata proiettata la puntata della trasmissione "Comuni sostenibili on the road" dedicata a Gualdo. La puntata ha riguardato il ciclo delle acque e quello dei rifiuti e gli aspetti culturali e turistici del territorio. Nei prossimi giorni la puntata sarà resa visibile a tutti i cittadini tramite i canali web del comune e della Rete.

Nell'occasione, il presidente Lucciarini ha consegnato al sindaco Presciutti la targa di Comune Sostenibile, un oggetto d'artigianato unico e ecocompatibile, che sarà esposta presso il municipio. "Siamo soddisfatti per questa giornata - ha concluso il Sindaco - perché rappresenta una ulteriore tappa nel cammino della nostra comunità, che vogliamo sempre più sostenibile e accogliente."



La Rete dei Comuni Sostenibili agli Stati Generali delle Città Intelligenti a Padova



La Rete dei Comuni Sostenibili continua a crescere e a far parlare di sé. Anche a City Vision, gli Stati generali delle Città intelligenti, evento che ha avuto luogo al centro culturale Altinate San Gaetano di Padova martedì 25 ottobre.

Pnrr, sostenibilità, mobilità, energia e gestione e analisi dei dati i temi al centro della seconda edizione della manifestazione, in cui amministratori locali, docenti, funzionari ed esperti dei vari settori coinvolti si sono confrontati per capire in che direzione stia andando lo sviluppo digitale delle città e quali azioni debbano essere messe in pratica.

Questi e altri temi sono stati affrontati anche da Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale di Ali (Autonomie Locali Italiane), intervenuto durante l'incontro "Il patto dei comuni per la transizione intelligente e sostenibile". "Per la realizzazione concreta delle smart cities e la messa a terra dei progetti realizzati con i fondi del Pnrr occorre proseguire con la stagione delle riforme - commenta -. È innegabile come serva un Paese più veloce, meno schiavo della burocrazia e che consenta a noi sindaci di rispettare le tante scadenze che abbiamo. Si parla di 'secolo delle città' - prosegue Ricci -, ma non dobbiamo commettere l'errore di concentrarci solo su quelle grandi: le disuguaglianze si combattono se ci occupiamo anzitutto dello sviluppo delle aree interne e dei pic-

coli centri: il tema vero è quale modello di sviluppo vogliamo adottare per dare voce a queste realtà e allo stesso modo rendere le grandi città più verdi, riequilibrando gli sforzi affinché nessuno rimanga indietro".

Ricci ha messo l'accento anche sul concetto di sostenibilità, proprio a partire dall'impegno della Rete dei Comuni Sostenibili. "La crescita di una città, non importa di quale dimensione, deve essere misurabile a partire dalla sostenibilità: ritengo che sia fondamentale se vogliamo parlare di futuro in maniera concreta. Per questo una realtà come la Rete dei Comuni Sostenibili diventa sempre più importante e centrale. La misurazione della sostenibilità attraverso determinati parametri - conclude il sindaco - è decisiva per contribuire a misurare scelte politiche in grado di rappresentare una vera e propria svolta positiva per le amministrazioni locali".

La Rete dei Comuni Sostenibili ha contribuito all'iniziativa con l'evento "Senza benzina: sfide e opportunità per i territori", coordinato dal giornalista Luca Tremolada. Energia e mobilità sono due temi che è sempre più difficile affrontare separatamente, soprattutto da parte di chi amministra i territori e si confronta direttamente con i cittadini. La sfida è dare risposte concrete, efficaci e soprattutto sostenibili alla questione, che abbraccia anche la trasformazione ecologica e digitale attualmente in corso.

Interessanti, a tal proposito, i contributi dei sindaci Fabio Bottero e Manuela Pintus, rispettivamente primi cittadini di Trezzano sul Naviglio (MI) e Arborea (OR), comuni che fanno parte della Rete. Fabio Bottero, sindaco di Trezzano sul Naviglio (MI): "Sulla mobilità sostenibile penso si debba fare un intervento in due direzioni: il potenziamento delle infrastrutture e il coinvolgimento della cittadinanza con eventi sportivi e culturali. Sulle comunità energetiche: sono un progetto da perseguire, specie in un territorio come il nostro dove c'è una forte presenza industriale. Grazie a un progetto sviluppato in collaborazione con il Politecnico di Milano, 'Aree produttive, aree pro adattive', è stata riconosciuta l'importanza anche da noi di creare comunità energetiche: 'comunità' vuol dire condivisione e inclusione. Presto partiremo con questo progetto, che tiene insieme tre tipi di sostenibilità: economica, ambientale e sociale".

Manuela Pintus, sindaca di Arborea (OR): "Gli enti locali sulle tematiche legate all'innovazione non sempre hanno un sup-



porto adeguato. Abbiamo redatto il Piano d'azione per le energie sostenibile come richiesto dall'Europa per fronteggiare la crisi climatica, ma occorre fare ancora molti passi in avanti per aggiornarlo. Quindi l'impegno di varie realtà del territorio per la realizzazione delle comunità energetiche è decisivo. Un altro tema su cui accendere i riflettori è il contrasto alla povertà energetica. Cosa stiamo facendo? Abbiamo seguito la Strategia regionale di sviluppo sostenibile, un progetto partecipativo a cui abbiamo preso parte come comune ed è stato molto utile per dare risposte ai cittadini. È importante che i comuni diventino promotori di buone pratiche da esportare anche in questo campo".

Giovanni Gostoli, direttore della Rete dei Comuni Sostenibili e Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio RCS: "Come Rete dei Comuni Sostenibili riteniamo City Vision un momento ormai imprescindibile per la contaminazione delle idee e la produzione di proposte per la trasformazione ecologica e digitale delle città, a partire dal concetto di sostenibilità, ormai sempre più centrale nelle agende delle amministrazioni locali. Ringraziamo quindi l'organizzazione e tutti gli ospiti che sono intervenuti e di cui abbiamo ascoltato i contributi, anche in occasione dell'incontro organizzato da noi sul rapporto fra energia e mobilità a livello comunale, con due sindaci di comuni appartenenti alla Rete. L'attenzione verso la nostra realtà cresce, segno che la direzione tracciata è quella giusta: a nostro avviso la sostenibilità è il paradigma con cui si dovrebbero confrontare le scelte politiche e amministrative prese nell'interesse esclusivo della qualità della vita dei cittadini e del benessere delle comunità".

Rete dei Comuni Sostenibili

Montecastrilli comune sostenibile: gli alunni presentano tre progetti di rigenerazione urbana



Una cerimonia di consegna della targa della Rete dei Comuni Sostenibili, al sindaco Riccardo Aquilini e alla comunità locale di Montecastrilli. L'evento, svoltosi il 22 ottobre presso il centro servizi 'Don A. Serafini', rientrava nel Festival dello sviluppo sostenibile di ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

Oltre al primo cittadino, sono intervenuti l'assessore all'istruzione Giorgia Tamburini, il direttore della Rete dei Comuni Sostenibili Giovanni Gostoli, le studentesse e gli studenti della scuola media I.C.F. Petrucci. Ospite d'eccezione il ciclo viaggiatore e blogger Lorenzo Barone.

I veri protagonisti sono stati gli alunni della scuola media di Montecastrilli, accompagnati dalla dirigente scolastica Stefania Cornacchia e dai docenti. I giovani hanno presentato, con tanto di slide e plastici tre progetti di rigenerazione urbana di alcuni spazi comunali all'insegna della sostenibilità e frutto di un percorso di approfondimento su Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Un video ha poi accompagnato il racconto delle avventure di Lorenzo Barone il quale da sette anni, cioè da quando aveva compiuto il diciottesimo anno d'età, viaggia in bici per il mondo anche in condizioni estreme: dai -50° della Siberia ai +50° del Sahara. La mattinata è stata anche occasione per illustrare il progetto della Rete che si inserisce all'interno di un contesto dinamico e attivo. L'amministrazione comunale, infatti, è impegnata a realizzare progetti concreti finalizzati a migliorare la qualità di vita della comunità locale. In questo senso la consegna della targa valorizza l'impegno del Comune a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità di Agenda 2030.

www.comunisostenibili.eu

Al Festival delle città di ALI il giro d'Italia della sostenibilità

Buone pratiche locali e azioni concrete per realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030



La Rete dei Comuni Sostenibili protagonista al Festival delle città di ALI, tenuto a Roma presso la prestigiosa sede del Pio Sodalizio di Piceni. La parola "Rete" non è casuale, poiché l'obiettivo primario dell'associazione è proprio quello di mettere in relazione le decine e decine di comuni aderenti, esaltando le buone pratiche, la progettualità di base, le idee che nascono dai territori. Il tutto nell'ambito dei contenuti dell'Agenda 2030 che guida l'azione delle nazioni, ma anche degli enti locali, nell'ottica della sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale. Moderati con sapienza dal giornalista del TG3 Andrea Rustichelli, alcuni dei sindaci della Rete dei Comuni Sostenibili si sono confrontati, ognuno riportando la propria esperienza. Con un occhio ovviamente alla stretta attualità, come il "caro bollette", che rischia di mettere pesantemente in difficoltà i bilanci dei Comuni.

La prima ad intervenire è stata l'assessora di Prato Benedetta Squitieri che ha sottolineato come la città toscana sia stata "selezionata tra le 100 città europee, e tra le sole 9 italiane, a impatto climatico zero entro il 2030. Una scelta che arriva da un percorso di otto anni, dalla prima legislatura del sindaco Biffoni. Per noi è stata importante l'adesione alla Rete dei Comuni Sostenibili perché ci offre strumenti migliori per raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030". In linea con Matteo Biffoni, Sindaco di Prato e Presidente di ANCI Toscana che è intervenuto nel panel precedente, e ha parlato di so-

stenibilità sociale e ambientale come concetti interconnessi: "A Prato, il distretto tessile più grande d'Europa, il lavoro è tornato dopo la pandemia e non ci possiamo permettere un nuovo stop a causa dall'aumento dei costi e delle bollette. Inoltre, servirebbe un intervento normativo sulla formazione professionale, per andare incontro alle nuove esigenze dei settori tradizionali che in questi anni hanno investito sull'innovazione del ciclo produttivo". Dalla Liguria è intervenuto Nicola Isetta, Sindaco di Quiliano: "L'essenziale anche nel tema della sostenibilità è la concretezza, le azioni concrete di ogni giorno. Fondamentale che i Comuni, compresi quelli piccoli, si muovano con atteggiamento attivo nei diversi procedimenti per garantire la sostenibilità. Dobbiamo poi creare un processo culturale nuovo che si muova verso la crescita della sensibilità della comunità e che riesca a far passare il messaggio dentro la macchina amministrativa. Senza programmazione e senza cultura amministrativa non si raggiungono gli obiettivi", ha concluso Isetta.

Per l'Umbria è stata la volta di Massimiliano Presciutti, Presidente di ALI Umbria e Sindaco di Gualdo Tadino, che ha confermato l'impostazione del sindaco di Quiliano: "La sostenibilità deve essere praticata più che evocata. Faccio un esempio: Gualdo è Città della ceramica da sempre e la più grande azienda è stata rilevata da una nuova proprietà, che adesso utilizza al 30% le ceneri dei termovalorizzatori per pro-

durere i sampietrini in ceramica." Una vera e propria best practice in tema di sostenibilità. Presciutti ha sottolineato l'esigenza di semplificare gli iter autorizzativi: "per realizzare un campo eolico non ci possono volere anni e anni di burocrazia!"

Ad arricchire il dibattito, la presenza di Manlio Calzaroni, Responsabile ricerca dell'ASviS e membro del Comitato scientifico di RCS. Calzaroni ha sottolineato che "lo sviluppo sostenibile non è un argomento legato solo all'ambiente, ci sono anche gli aspetti sociale, economico e istituzionale. L'agenda 2030 non è un libro dei sogni, è un manuale operativo che ci dice cosa dobbiamo fare, come ci dobbiamo comportare. Noi di Asvis vogliamo supportare le amministrazioni, vogliamo mettere in pratica un impegno che tutti si sono assunti. Cerchiamo di fare in modo che questi obiettivi diventino parte delle loro programmazioni."

Dalle Marche è intervenuta Francesca

Ripoli ha raccontato del progetto di riqualificazione urbana di un pezzo importante del suo territorio, anche questo buona pratica esportabile in altri contesti: "tengo particolarmente al progetto di realizzazione di un parco urbano di 15 ettari tra Firenze e Bagno a Ripoli: sarà riqualificata una zona di periferia, si tratta di un progetto di rigenerazione urbana con riutilizzo e integrazione delle alberature esistenti, che sfrutta la rete di acque sorgive: un vero e proprio progetto che intreccia socialità e rigenerazione urbana".

Gianni Nuti, Sindaco di Aosta ha posto l'attenzione sulla rigenerazione dei quartieri: "Il verde urbano è una delle nostre priorità: abbiamo scelto di interrare i parcheggi per guadagnare spazio; nel quartiere Cogne, grazie a 15 milioni di investimento, promuoveremo l'inclusione sociale, l'appartenenza ai quartieri, la responsabilità sociale d'impresa tramite l'ecologizzazione dei loro processi. Sul Pnnr



Frenquellucci, assessora del Comune di Pesaro. Frenquellucci ha riportato due esempi molto concreti: "a Pesaro abbiamo aperto un corso universitario professionalizzante di ingegneria, incentrato sulla ecosostenibilità. Tramite un accordo con le imprese contribuiremo ad aggiornare le competenze e a raggiungere più alti risultati". Il secondo esempio riguarda la cosiddetta Bicipolitana, una rete ciclabile tra quartieri che esalta la mobilità sostenibile. Nata a Pesaro è già stata replicata con successi in molte altre città italiane. Francesco Casini, Presidente di ALI Toscana e Sindaco di Bagno a

abbiamo scelto di lavorare in modo aperto, per esempio per la riapertura del teatro civico: tutti i soggetti insieme e nessuna competizione è il modello vincente".

Sono già oltre 70 i comuni della Rete dei Comuni Sostenibili e molti di questi sono intervenuti al Festival delle città, portando un contributo elevato al confronto sui temi della sostenibilità, visto che lo shock pandemico prima, la crisi internazionale poi e i cambiamenti climatici, impongono anche e soprattutto alle realtà locali di focalizzarsi sulle azioni che possono invertire le tendenze in atto.